

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia di giapponesi vittime del tifone mentre l'intera penisola di Izu è sommersa dal fango

In 8ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 271

De Gaulle e il traditore Guy Mollet condannati da una mozione laburista

In 8ª pagina le nostre informazioni

MARTEDI' 30 SETTEMBRE 1958

SOLO L'ABBANDONO DELL'ANTICOMUNISMO PUO' SALVARE LIBERTA' E DEMOCRAZIA

La vittoria gollista aggrava la minaccia fascista e rende più acuti i problemi e la crisi della Francia

I voti comunisti, unico vero argine alla dittatura - Un amaro commento del "Monde", - L'eterogeneità dei "si", sottolineata da "Liberation", - Appassionato appello dell'"Humanité", all'unità di tutte le forze democratiche per sbarrare la strada al fascismo

Lezioni di un voto

Il voto plebiscitario ottenuto dal generale De Gaulle ha confermato le preoccupazioni di tutti coloro che, da qualche tempo ormai, vedevano avanzare sulla Francia l'ombra minacciosa del regime personale e del fascismo.

Che l'elezione francese, nelle condizioni di confusione morale e di violenza create dal colpo di Stato del 1958 e dal trattamento dei partiti borghesi, dovesse decidere per il "sì" era quasi scontato. Ma il "sì" in questa forma massiccia, tale da sorprendere perfino i partigiani e i vassalli del generale, deve far riflettere: prima di tutto per la breccia che si è aperta nel sistema democratico francese, poi per il secondo luogo per il quale sarebbe profondamente mescolata l'intera politica, e infine per il fatto che il popolo francese ha scelto il fascismo contro la democrazia, l'avanzata, la libertà e la Repubblica.

In un paese come la Francia, dove i partiti hanno una lunga tradizione di lotta politica e dove questa tradizione era patrimonio delle coscienze, anche di quelle più semplici, il "Referendum" è un mezzo di rottura e di sostituzione decisamente antidemocratico. Il sistema plebiscitario è una truffa. Questo va detto con forza e con chiarezza.

De Gaulle, salito al potere con la violenza e il tradimento, vi ha fatto immediatamente ricorso per confermare il colpo di Stato del 13 maggio, contando sul suo prestigio di salvatore delle patrie africane quando dietro di lui premevano forze ferocemente repressive. Il referendum, così, era il preludio di un elaborato programma di abdicazione dei partiti che si dicono socialisti e democratici, da aprirgli la via.

La vittoria di De Gaulle in queste condizioni, pur evocando un altro plebiscito, quello hitleriano, non può e non deve provocare simpatie o confusione. Al contrario, deve essere fatto chiaro che il plebiscito non è un mezzo democratico e che, in tutti i settori del movimento operaio, compresi quelli dove negli ultimi anni si erano manifestate incertezze e cedimenti di fronte all'azione di un partito sottile e riformista, è necessario un rafforzamento della democrazia e dell'azione della democrazia.

Il voto plebiscitario ottenuto dal generale De Gaulle ha confermato le preoccupazioni di tutti coloro che, da qualche tempo ormai, vedevano avanzare sulla Francia l'ombra minacciosa del regime personale e del fascismo.

Che il voto francese, nelle condizioni di confusione morale e di violenza create dal colpo di Stato del 1958 e dal trattamento dei partiti borghesi, dovesse decidere per il "sì" era quasi scontato. Ma il "sì" in questa forma massiccia, tale da sorprendere perfino i partigiani e i vassalli del generale, deve far riflettere: prima di tutto per la breccia che si è aperta nel sistema democratico francese, poi per il secondo luogo per il quale sarebbe profondamente mescolata l'intera politica, e infine per il fatto che il popolo francese ha scelto il fascismo contro la democrazia, l'avanzata, la libertà e la Repubblica.

E qui è anche la lezione che il voto francese impartisce al nostro paese, alla forza democratiche italiane. L'Italia, per fortuna, è in grado di seguirne la lezione, dando un contributo nuovo al proprio regime democratico. C'è, per questo, una politica ben precisa da seguire, la politica di rinnovamento che la Costituzione indica e che, in presenza di una crisi e di uno schieramento militare delle forze democratiche, può essere realizzata difendendo e sviluppando le istituzioni democratiche e parlamentari.

La politica che il nostro partito propone è quella che offre una piattaforma positiva su una maggioranza di forze più convergenti. Altra alternativa non c'è, non quella che è capicorrente, quando insistono sul regime democratico facendo leva sull'antifascismo e sulla divisione a sinistra, e quando parlano della dittatura in Francia come di una "utile indagine" e di un adeguamento della democrazia davanti ai problemi della vita moderna.

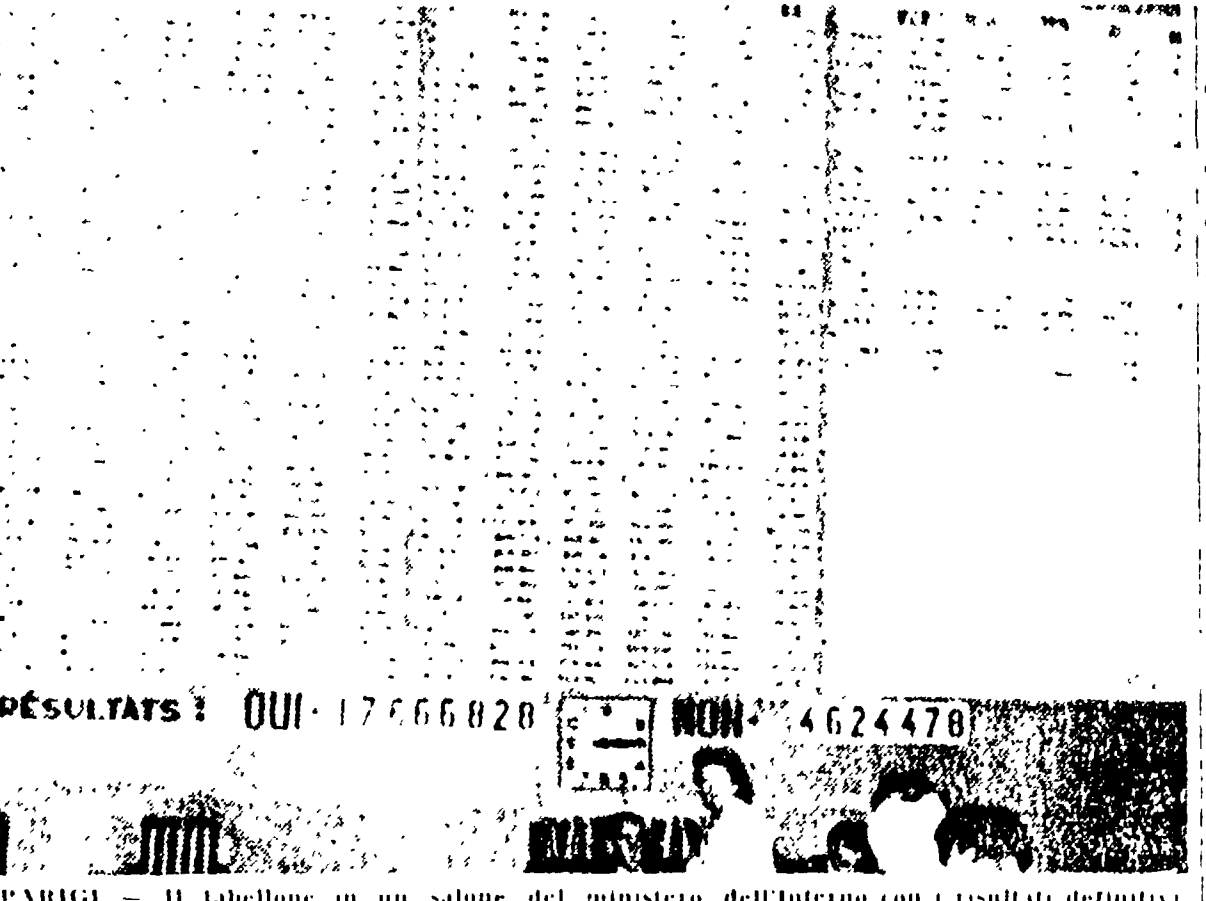
Ma se in Francia la confusione e la crisi possono far credere che il gollismo risolverà qualcosa, in Italia la prospettiva di un totalitarismo clericale non può davvero incenerire nessuna illusione. Questa minaccia non la deve colpire l'Unità, ma la deve colpire l'intera democrazia italiana dando ad essa un nuovo contenuto popolare e unitario.

Commento del FLN:

"In Algeria il voto non è stato libero..."

NEW YORK, 29. — Abdel Kader, ministro degli Affari Interni del governo algerino, in esilio, ha definito tragico e comico il risultato del referendum sulla Algeria. Egli ha paragonato la percentuale dei voti favorevoli a quelle che si verificarono in Germania e in Italia ai tempi di Hitler e Mussolini, e ha ricordato che sono stati impiegati quattrocento mila soldati per costringere gli algerini a votare. Il responsabile della politica francese — ha aggiunto — dovranno inevitabilmente accettare questa enorme mascherata, e spiegare al loro popolo e al mondo le contraddizioni, fra i numeri dei "sì" e l'atteggiamento reale del popolo algerino.

Egli ha sottolineato che l'esercito di occupazione riesce a proseguire la guerra contro superiori forze francesi, solo in virtù dell'appoggio ottenuto dagli algerini stessi. Inoltre, ha aggiunto Chanderli, quasi nessun algerino residente in Francia si è recato alle urne, e la medesima cosa sarebbe accaduta in Algeria se l'esercito francese non avesse fatto ricorso alla forza. La votazione comunque non è stata segreta, giacché una volta in cabina gli algerini non avevano possibilità di sottrarre anonimato. In altre zone, i francesi hanno addirittura imposto agli analisti di votare secondo precise istruzioni.



PARIGI — Il tabellone in un salone del ministero dell'Interno con i risultati definitivi del referendum.

UNA DICHIARAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL P.C.F.

I comunisti francesi hanno il compito di ricostituire l'unità repubblicana

PARIGI, 29. — L'Ufficio politico del Partito Comunista Francese ha pubblicato oggi la seguente dichiarazione ufficiale: «La Costituzione attuale è stata adottata l'82 agosto 1958. Essa comporta gravi attentati alle istituzioni rappresentative e alla libertà pubblica. I repubblicani aspirano ad un mutamento politico. Questa aspirazione è legittima e stata sfruttata dalla propaganda a favore del potere personale perché le istituzioni rappresentative sono state divise. La forma plebiscitaria della consultazione nazionale ha favorito gli equivoci. Domandando ai francesi di pronunciarsi su un uomo e non su un programma si sono potuti addegnare la confusione del voto e creare atteggiamenti differenti, anzi opposti.

«Gli avvenimenti e gli atti del governo non possono realizzare le loro aspirazioni e rendere manifesto queste contraddizioni flagranti. Non si può per esempio appiattare al problema algerino una soluzione che soddisfi nello stesso tempo i partigiani dell'integrità e della guerra e i partigiani del negoziato e della pace.

«Le forze sociali che il regime hanno portato al governo hanno voluto il costituzionalismo sin d'ora una grande forza e la promessa dell'indispensabile impegno dei repubblicani.

Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 29. — Il ministro degli Interni Pelletier, ha fatto un'annuncio che ha suscitato un'ondata di indignazione. Il ministro ha detto che per la Francia repubblicana, dovrà essere un dovere, un obbligo di Stato, di assicurare la continuità della vita democratica. «L'Unità», che è un giornale che non ha mai cessato di essere un giornale democratico, non può non essere un giornale democratico. «L'Unità», che è un giornale che non ha mai cessato di essere un giornale democratico, non può non essere un giornale democratico.

«L'Unità», che è un giornale che non ha mai cessato di essere un giornale democratico, non può non essere un giornale democratico. «L'Unità», che è un giornale che non ha mai cessato di essere un giornale democratico, non può non essere un giornale democratico.

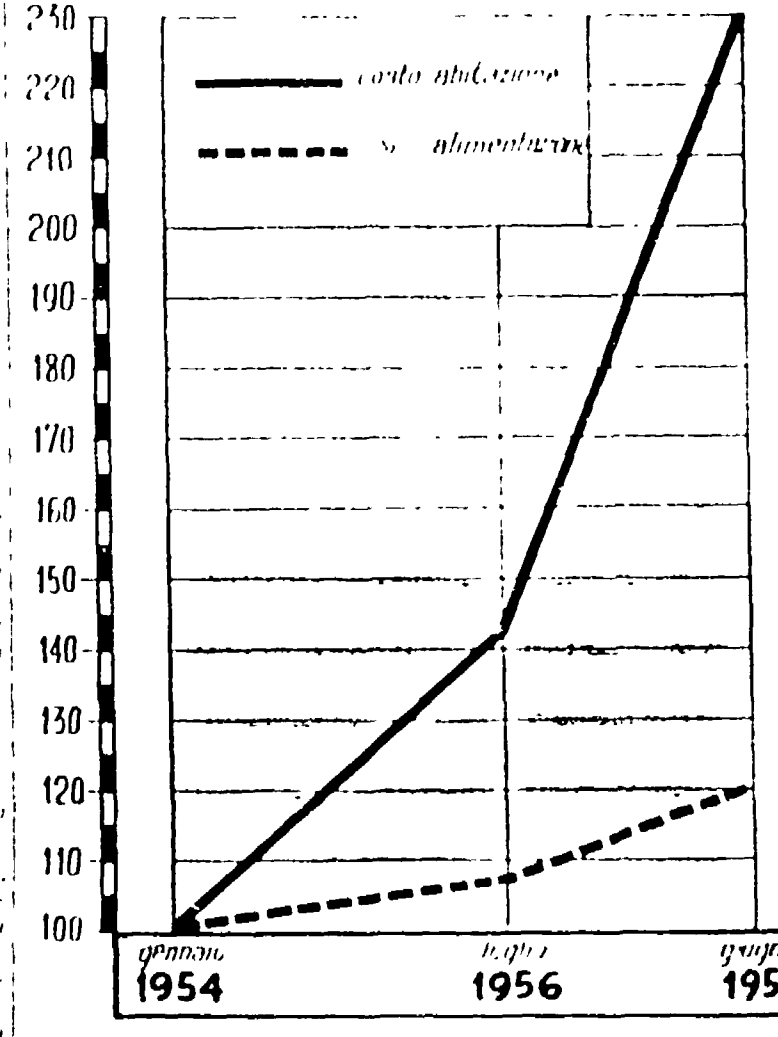
I PROVVEDIMENTI ANNUNCIATI DAL GOVERNO

I PREZZI: dalla padella nella brace

Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere due progetti di legge per dare alla Federconsorzi e ai grandi commercianti la possibilità di sostituirsi ai mercati generali e ai mattatori comunali

Un nuovo colpo al bilancio dei comuni, di quelli che fanno alzare le mani ai generali, è stato deciso dal Consiglio dei ministri. Il governo intende discutere i provvedimenti relativi ai prezzi degli ortofrutti e delle carni e affidare il controllo dei mercati generali alla Federconsorzi, favorendo per anni, con i sussidi e i finanziamenti dello Stato, a

la possibilità di sostituirsi ai mercati generali e ai mattatori comunali. Il governo intende discutere i provvedimenti relativi ai prezzi degli ortofrutti e delle carni e affidare il controllo dei mercati generali alla Federconsorzi, favorendo per anni, con i sussidi e i finanziamenti dello Stato, a



Dal 1954 al giugno del 1958 il costo dell'alimentazione è aumentato del 100%. Quello delle abitazioni del 100%.

Il costo dell'alimentazione è aumentato del 100%. Quello delle abitazioni del 100%. Il costo dell'alimentazione è aumentato del 100%. Quello delle abitazioni del 100%.

La DC bolognese invischiata nello scandalo Giuffrè adopera gli organi dello Stato per i suoi fini di parte

Clamorosa conferma nella conferenza stampa di Elkun - La paura dell'inchiesta parlamentare - Un ispettore del Tesoro a disposizione del diversivo anticomunista - Il "banchiere di Dio", ancora indisturbato - Il compagno Dozza ha rivelato la "Giustizia",

Il vero scandalo

BOLOGNA, 29. — Il vero scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana.

Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana.

Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana.

Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana.

Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana.

Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana.

Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana. Lo scandalo è quello che si sta svolgendo in questi giorni nella città emiliana.

A PROPOSITO DI CAPPUCCINI E DI ECCELLENZE

Due domande a Preti e a Tambroni

Chiediamo al ministro delle Finanze Preti, che ne ha parlato nel 1957, e al ministro degli Interni Tambroni, che dispone degli arconi strumenti di indagine, di dire: 1) Il nome e cognome del frate cappuccino che il 26 marzo 1957, si recò a Roma per indurre il gen. Rostagno, comandante della Guardia di Finanza, a insabbiare la prima inchiesta sul Giuffrè; 2) Il nome e cognome della eccellenza che ha regalato al Giuffrè la bazzecola di 117 milioni.

Chiediamo al ministro delle Finanze Preti, che ne ha parlato nel 1957, e al ministro degli Interni Tambroni, che dispone degli arconi strumenti di indagine, di dire: 1) Il nome e cognome del frate cappuccino che il 26 marzo 1957, si recò a Roma per indurre il gen. Rostagno, comandante della Guardia di Finanza, a insabbiare la prima inchiesta sul Giuffrè; 2) Il nome e cognome della eccellenza che ha regalato al Giuffrè la bazzecola di 117 milioni.

Chiediamo al ministro delle Finanze Preti, che ne ha parlato nel 1957, e al ministro degli Interni Tambroni, che dispone degli arconi strumenti di indagine, di dire: 1) Il nome e cognome del frate cappuccino che il 26 marzo 1957, si recò a Roma per indurre il gen. Rostagno, comandante della Guardia di Finanza, a insabbiare la prima inchiesta sul Giuffrè; 2) Il nome e cognome della eccellenza che ha regalato al Giuffrè la bazzecola di 117 milioni.

Chiediamo al ministro delle Finanze Preti, che ne ha parlato nel 1957, e al ministro degli Interni Tambroni, che dispone degli arconi strumenti di indagine, di dire: 1) Il nome e cognome del frate cappuccino che il 26 marzo 1957, si recò a Roma per indurre il gen. Rostagno, comandante della Guardia di Finanza, a insabbiare la prima inchiesta sul Giuffrè; 2) Il nome e cognome della eccellenza che ha regalato al Giuffrè la bazzecola di 117 milioni.